

ENGADINA, L'ALTOPIANO CHE INCANTA JET SET E ARTISTI

Viaggi tra le righe

di Marina Mojana

Mancava una guida in italiano dell'Engadina, eppure la comunità italiana - quella che ha reso l'incantevole altopiano svizzero il più ricco e famoso dell'Occidente, amato da sportivi, artisti e intellettuali - è la più stabile e numerosa della regione.

A colmare questo vuoto editoriale ci hanno pensato due milanesi che frequentano l'Alta Engadina da oltre cinquant'anni per tradizione di famiglia: il gallerista Matteo Lampertico e l'editore Christian Marinotti. Grazie alla loro passione è ora disponibile un agile volume formato tascabile, con foto di Laura Ceretti e una ventina di itinerari d'arte e architettura che attraversano i secoli. Dai sotterranei del Forum Paracelsus con le vasche di captazione delle prime sorgenti termali di St. Moritz (1400 a.C.), alle architetture del XXI secolo di Norman Foster e Oscar Niemeyer, esiste un'Engadina ancora da scoprire.

Lanciata come località di turismo invernale dagli Inglesi a metà Ottocento, frequentata dall'aristocrazia austro-ungarica fino ai primi del Novecento, l'Engadina diventa la meta preferita dal jet set internazionale nel secondo dopoguerra. Si estende per oltre 40 chilometri collegando l'alta Valtellina con il Tirolo austriaco, tra ghiacciai, laghi alpini, boschi e torrenti che intercettano ordinati villaggi e cittadine: Maloja, Sils, Silvaplana, Champfèr, St. Moritz, Celerina, Pontresina, Samedan, Bever, già borghi della provincia di Rezia, soggetta ai Romani dal 15 a.C.

Terra di primati sportivi - i primi campionati europei di pattinaggio su ghiaccio (1882); i primi tornei su un lago ghiacciato di cricket (1896) e di polo (1895); il primo

chilometro lanciato sugli sci (1930) - l'Alta Engadina fa breccia nel cuore di artisti e intellettuali.

Il pittore simbolista Giovanni Segantini creò dallo Schaffberg i suoi capolavori maturi (la casa a Maloja e il Museo a St. Moritz sono aperti al pubblico); lo scrittore Herman Hesse considerava il villaggio di Sils-Maria, dove in estate era ospite abituale dell'Hotel Waldhaus, un paradiso da sempre desiderato, mentre Friedrich Nietzsche sperimentò in Engadina quella pace che gli permetteva di sopportare la vita, chiusa in un "Eterno Ritorno" secondo la sua teoria filosofica. Dal 1881 al 1888 nella bella stagione abitò la casa di Sils, oggi perfettamente conservata e dal 1960 sede del museo a lui dedicato con una biblioteca di 4.500 volumi.

Le piccole chiese affrescate nel tardo Rinascimento, i grandi alberghi della Belle Époque, le case engadinesi del Sei e Settecento con le facciate decorate, tratteggiano un ritratto della valle inedito e avvincente, complice il fatto che negli ultimi anni è cresciuta l'offerta di arte contemporanea con l'apertura di molte gallerie, un festival di cinema e la nuova piattaforma culturale Der Pavilion, ideata da Giorgio Pace, che debutterà il 29 gennaio 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Lampertico

Alla scoperta dell'Engadina.

Itinerari d'arte

e architettura

Christian Marinotti Edizioni,

pagg. 198, € 30

